

COMUNICAZIONI

**Missioni vaevoli
nella seduta dell'11 giugno 1998.**

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Carlesi, Carmelo Carrara, Copercini, Corleone, Dini, Fabris, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Lecce, Lumia, Maccanico, Mangiacavallo, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Pozza Tascia, Prodi, Sales, Scalia, Sinisi, Soriero, Testa, Treu, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 10 giugno 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

BASTIANONI: « Legge quadro per l'artigianato » (4973);

FONTAN ed altri: « Trasferimento delle competenze del prefetto al presidente della regione, al presidente della provincia, al sindaco, al questore e alle camere di commercio » (4974);

GIANCARLO GIORGETTI: « Modifiche alle leggi 27 maggio 1949, n. 260, e 5 marzo 1977, n. 54, in materia di riconoscimento di ricorrenze religiose quali festività agli effetti civili » (4975);

GIANCARLO GIORGETTI: « Norme in materia di consultazioni elettorali » (4976);

GIANCARLO GIORGETTI ed altri: « Norme per agevolare la fruizione degli spazi di uso pubblico da parte delle persone di altezza superiore a metri 1,85 » (4977);

RICCI: « Nuove disposizioni in materia di incompatibilità dei magistrati » (4978).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data 10 giugno 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato:

TREMAGLIA: « Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero » (4979).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

TARADASH ed altri: « Istituzione dell'albo pretorio telematico nei comuni » (4872) *Parere delle Commissioni V, VIII, IX e XII.*

II Commissione (Giustizia):

PISCITELLO ed altri: « Modifica dell'articolo 6 della legge 7 agosto 1997, n. 267, concernente l'applicazione degli ar-

ticoli 238, 403, 513 e 514 del codice di procedura penale » (4808) *Parere della I Commissione*;

PARRELLI: « Modifiche alla legge 22 luglio 1997, n. 276, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente, nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari » (4888) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e XI*;

PERETTI: « Modifica all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, in materia di sanzioni applicabili in caso di "ravvedimento operoso" del contribuente » (4916) *Parere delle Commissioni I, V e VI*.

VI Commissione (Finanze):

PERETTI: « Modifiche all'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di agevolazioni per l'abitazione principale » (4915) *Parere delle Commissioni I, V e VIII*.

VII Commissione (Cultura):

COLA: « Equipollenza della laurea in scienze e tecnologie alimentari alle lauree in biologia ed in chimica, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (4892) *Parere delle Commissioni I e XI*.

XI Commissione (Lavoro):

NAN ed altri: « Disposizioni in materia di trattamento previdenziale dei lavoratori dell'ACNA di Cengio » (4827) *Parere delle Commissioni I, V e XII*;

S. 51. — Senatori SMURAGLIA ed altri: « Norme a tutela del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro » (*approvata dal Senato*) (4924) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento) e XII*;

S. 2987. — « Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo » (*approvato dal Senato*) (4925) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni), V, IX, XII (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento), XIII e XIV*;

XII Commissione (Affari sociali):

BATTAGLIA: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (4927) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento) e XI*;

XIII Commissione (Agricoltura):

ALOI ed altri: « Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati » (4866) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, X, XI e XIV*.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 giugno 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della fondazione ENPAM — ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici — per l'esercizio 1996 (doc. XV, n. 115).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.

Il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 8 giugno 1998, ha trasmesso la relazione sullo stato di attuazione della riforma del-

l'amministrazione (legge 15 marzo 1997, n. 59) approvata dal Consiglio dei ministri il 22 maggio 1998.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente, nonché alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Trasmissioni dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera del 9 giugno 1998, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Assemblea GIANNATTASIO n. 9/4570/2, concernente gli oneri previsti per la partecipazione dei contingenti di carabinieri alle missioni internazionali di Brekno ed Hebron, modificato e accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 10 marzo 1998.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare — ed è trasmessa alla V Commissione

(Bilancio, tesoro e programmazione), competente per materia.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 10 giugno 1998 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come introdotto dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1998 e situazione di cassa al 31 marzo 1998 (doc. XXV, n. 9).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta dell'8 giugno 1998, alla pagina 6, prima colonna, trentaduesima riga, il « doc. XIX n. 2 » deve interdersi sostituito da « doc. XIX, n. 3 ».

PROPOSTE DI LEGGE: CORLEONE ED ALTRI: NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE (169); SCALIA E PROCACCI: NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE (300); BRUNETTI E MORONI: NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE: (396); ALOI: NORME PER LA TUTELA DELL'IDENTITÀ NAZIONALE DELLE MINORANZE ETNICO-LINGUISTICHE GRECANICHE ED ALBANESI NELLA REGIONE CALABRIA (918); RODEGHIERO ED ALTRI: NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE: (1867); MASSA ED ALTRI; NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE (2086); TERESIO DELFINO: NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE (2973).

(A. C. 169 - sezione 1)

QUESTIONI PREGIUDIZIALI

La Camera,

considerato che non si ravvedono negli idiomi locali di certi gruppi di popolazione indicati negli articoli 1, 9 e 11 del testo licenziato dalla Commissione i presupposti dell'articolo 6 della Costituzione per la tutela delle minoranze linguistiche

delibera

di non procedere all'esame delle proposte di legge A.C. n. 169 e abb..

Questione pregiudiziale n. 1.

Armaroli, Selva, Menia.

La Camera,

ritenuto che le proposte di legge n. 169 e abbinate, nel testo licenziato dalla Commissione affari costituzionali:

tendono a frantumare l'unità linguistica, elemento costitutivo dell'unità nazionale del popolo italiano;

attuano una tutela delle tradizioni popolari del tutto sproporzionata anche se si volessero ritenere le popolazioni di alcune parti del territorio minoranze linguistiche, andando ben oltre lo spirito e la lettera della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie;

rendono chiusi i rapporti di lavoro negli uffici pubblici locali e nelle scuole in quanto impediscono la presenza in tali pubbliche istituzioni di personale che non parli l'idioma locale ma solo l'italiano;

prevedono l'uso degli idiomi locali nelle assemblee elettive seguita da una traduzione riassuntiva in lingua italiana palesemente illegittima;

impegnano i bambini delle zone interessate in studi linguistici non utili, mentre per essi sarebbe utile ed opportuno ai fini del futuro lavoro conoscere lingue straniere diffuse

delibera

di non procedere all'esame delle proposte di legge n. 169 e abbinate.

Questione pregiudiziale n. 2.

Menia, Selva, Armaroli.

(A. C. 169 — sezione 2)

ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

1. La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Sopprimerlo.

*1. 5. Boato.

Sopprimerlo.

*1. 3. Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontanini, Stucchi.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1: — 1. La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano.

2. La Repubblica promuove la diffusione e la valorizzazione della lingua italiana nel mondo.

3. Ogni cittadino ha il diritto e ogni organismo pubblico ha il dovere di usare la lingua ufficiale dello Stato.

(Testo alternativo del relatore di minoranza Menia)

Aggiungere infine, il seguente comma:

1-bis. La repubblica promuove la diffusione e la difesa della lingua ufficiale nel mondo. Ogni cittadino ha il diritto di usarla e ogni organismo pubblico ha il dovere di uso della lingua ufficiale.

1. 4. Migliori, Menia, Armaroli, Fragalà, Cola, Niccolini.

Aggiungere, infine, il seguente comma:

1-bis. Ogni cittadino ha il diritto di usarla e ogni organismo pubblico ha il dovere di uso della lingua ufficiale.

1. 2. Migliori, Menia, Armaroli, Cola, Fragalà, Selva, Nuccio Carrara, Niccolini.

Aggiungere, infine, il seguente comma:

1-bis. La repubblica promuove la diffusione e la valorizzazione della lingua ufficiale nel mondo.

1. 1. Migliori, Menia, Armaroli, Cola, Fragalà, Selva, Nuccio Carrara, Niccolini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge.

Conseguentemente, all'articolo 21, sopprimere il comma 1.

1. 6. La Commissione.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis. — Al pari della lingua italiana, sono ufficiali, all'interno dei rispettivi confini amministrativi, quelle parlate nelle regioni e nelle province a statuto speciale.

1. 01. Fontanini, Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Stucchi.

(A. C. 169 — sezione 3)**ARTICOLO 2 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE****ART. 2.**

1. In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

2. La Repubblica adotta, altresì, a favore delle comunità Rom e Sinti presenti sul territorio italiano, misure di particolare tutela adeguate alle loro peculiari caratteristiche storico-culturali.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 2 DELLA PROPOSTA DI LEGGE**ART. 2.**

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2: — 1. Secondo le disposizioni dell'articolo 6 della Costituzione e in applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie sottoscritta dagli Stati membri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992, la Repubblica tutela le lingue e le culture minoritarie secondo l'articolo 1 della Carta di Strasburgo.

(Testo alternativo del relatore di minoranza Menia)

Al comma 1 sostituire le parole: In attuazione dell'articolo 6 con le se-

guenti: Secondo le disposizioni degli articoli 3 e 6.

* **2. 61.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1 sostituire le parole: In attuazione dell'articolo 6 con le seguenti: Secondo il dettato disposto dagli articoli 3 e 6.

* **2. 63.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1 sostituire le parole: In attuazione con le seguenti: Secondo le disposizioni.

2. 62. Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1 sostituire le parole: In attuazione con le seguenti: Secondo.

2. 1. Migliori, Menia, Armaroli, Cola, Fragalà, Selva, Nuccio Carrara, Niccolini.

Al comma 1 dopo le parole: dell'articolo 6 della Costituzione aggiungere le seguenti: in applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie siglata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992.

2. 3. Migliori, Menia, Cola, Fragalà, Selva, Nuccio Carrara, Niccolini.

Al comma 1 sopprimere le parole: in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali.

2. 2. Migliori, Menia, Armaroli, Cola, Fragalà, Selva, Nuccio Carrara, Niccolini.

Al comma 1, sostituire le parole da: delle popolazioni albanesi sino alla fine del comma, con le seguenti: degli idiomi minoritari secondo l'articolo 1 della carta di Strasburgo.

2. 4. Migliori, Menia, Armaroli, Cola, Fragalà, Selva, Nuccio Carrara, Niccolini.

Al comma 1 sostituire le parole da: la lingua e la cultura *sino alla fine del comma con le seguenti:* con apposite norme le minoranze linguistiche.

2. 14. Fragalà.

Al comma 1 sostituire da: e la cultura *fino alla fine del comma con le seguenti:* delle minoranze presenti sul territorio dello Stato.

2. 15. Menia.

Al comma 1 sopprimere le parole: delle popolazioni.

2. 5. Migliori, Menia, Armaroli, Cola, Fragalà, Selva, Nuccio Carrara.

Al comma 1, sostituire le parole da: delle popolazioni *fino alla fine del comma con le seguenti:* delle minoranze presenti sul territorio dello Stato.

2. 16. Menia.

Al comma 1, sostituire la parola: popolazioni *con la seguente:* comunità.

2. 6. Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontanini, Stucchi.

Al comma 1, dopo la parola: popolazioni *aggiungere la seguente:* stanziali.

2. 7. Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontanini, Stucchi.

Al primo comma dopo la parola: popolazioni *aggiungere la seguente:* di origine.

2. 65. Boato.

Al comma 1, sostituire le parole da: albanesi *fino alla fine del comma, con le seguenti:* di origine diversa dall'italiano.

2. 17. Menia.

Al comma 1, sostituire le parole da: e croate, *fino alla fine del comma, con le seguenti:* , croate, francesi, franco-provenzali, friulane, ladine, occitane e sarde.

2. 11. Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontanini, Stucchi.

Al comma 1, sopprimere le parole da: il franco provenzale *fino alla fine del comma.*

2. 18. Menia.

Al comma 1, dopo la parola: il franco-provenzale *aggiungere le seguenti:* il piemontese.

2. 8. Borghezio, Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontanini, Stucchi.

Al comma 1, dopo la parola: il franco-provenzale *aggiungere le seguenti:* il veneto.

2. 9. Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontanini, Stucchi, Dozzo, Calzavara.

Al comma 1, sopprimere le parole: il ladino.

2. 19. Menia.

Al comma 1, sostituire le parole: l'occitano *con le seguenti:* il provenzale-occitano

2. 64. Teresio Delfino, Niedda.

Al comma 1, sopprimere le parole: e il sardo.

2. 20. Menia.

Al comma 1, dopo la parola: sardo *aggiungere le seguenti:* e il veneto.

* **2. 12.** Giovanardi.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo *aggiungere le seguenti:* il veneto.

* **2. 47.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il calabro-lucano.

- 2. 21.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il crotonese.

- 2. 22.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il logudorese.

- 2. 23.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il teatino.

- 2. 24.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il vicentino.

- 2. 25.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il belumat.

- 2. 26.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il campidanese.

- 2. 27.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il veneziano.

- 2. 28.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: l'osco.

- 2. 29.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il sannita.

- 2. 30.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il carnico.

- 2. 31.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il romagnolo.

- 2. 32.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il piceno.

- 2. 33.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il fermano.

- 2. 34.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il truentino.

- 2. 35.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: l'irpino.

- 2. 36.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il napoletano.

- 2. 37.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: l'istiro-veneto.

- 2. 38.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il tergestino.

- 2. 39.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il marsicano.

- 2. 40.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il maceratese.

- 2. 41.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il sublacense.

- 2. 42.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il fiorentino.

- 2. 43.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il toscano.

- 2. 44.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: l'urbinato.

- 2. 45.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il piemontese.

- 2. 46.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il ciociaro.

- 2. 48.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il romanesco.

- 2. 49.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il lucano.

- 2. 50.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il siciliano.

- 2. 51.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: l'abruzzese.

- 2. 52.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il bergamasco.

- 2. 53.** Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il calabrese.

2. 54. Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: l'eugubino.

2. 55. Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il dalmatico.

2. 56. Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il tuderte.

2. 57. Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il nussino.

2. 58. Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Al comma 1, dopo le parole: il sardo aggiungere le seguenti: il comeigliano.

2. 59. Menia, Migliori, Cola, Fragalà, Nania, Selva, Armaroli.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. È obbligatorio lo studio della lingua latina nelle scuole medie inferiori e superiori.

2. 60. Menia.

Sopprimere il comma 2.

***2. 13.** Migliori, Menia, Armaroli, Cola, Fragalà, Serra, Nuccio Carrara.

Sopprimere il comma 2.

***2. 70.** Fontan, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontanini, Stucchi.

*INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 - Elezioni amministrative nel comune di Rho)***A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1998 si sono svolte nel comune di Rho le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale;

il vice sindaco del Comune di Rho, signor Mario Anzani, candidato nelle elezioni in parola, come riferito dall'avvocato Vincenzo Camuccio, esponente di forza politica contrapposta, nella giornata di lunedì 25 maggio 1998, ore 18,00 circa, ad uffici elettorali di sezione chiusi ed operazioni di scrutinio e verbalizzazioni ultimate e seggi sciolti, convocava (ad avviso degli interpellanti arbitrariamente) taluni presidenti dei seggi elettorali; inoltre, in presenza di numerosi testimoni esponenti delle forze politiche locali, egli offendeva la onorabilità e la dignità dell'avvocato Camuccio;

veniva richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, e segnatamente dell'Arma dei Carabinieri della locale compagnia di Rho;

il signor Mario Anzani giustificava il proprio operato invocando la delega a lui affidata dal sindaco per i servizi elettorali, ma in realtà mai avrebbe potuto il vice sindaco convocare solo taluni presidenti degli uffici elettorali di sezione, per altro in assenza di ogni altro membro dell'ufficio elettorale ridetto;

risulta che si siano verificati interventi di alterazioni dei verbali delle operazioni elettorali degli 89 uffici elettorali di sezione nel territorio, cosa che non può essere consentita in assenza di un ufficio elettorale validamente costituito, in assenza del segretario e di almeno due scrutatori, e in assenza di ogni forma di verbalizzazione ai sensi di legge; in particolare, risultano i seguenti fatti:

i verbali delle operazioni dell'ufficio elettorale di sezione, a pagina 47, ove si rilevano i « Voti di lista validi relativi alle candidature alla carica di consigliere comunale » e a pagina 46, ove si rilevano le schede nulle e le schede bianche, recano abrasioni, cancellature con penna nera e con bianchetto, in taluni casi non torna il conteggio del totale dei voti, oltre a rilevarsi sovrascrizioni di ogni tipo a penna che rendono obiettivamente incerto l'esito della consultazione elettorale e assolutamente inattendibili i dati confusamente e disordinatamente riportati nelle verbalizzazioni;

particolarmente, nella sezione 23, tutto il verbale è assolutamente inintelligibile, affastellato di errori, cancellature anche marchiane, sovrascrizioni che si contano a decine e decine: tant'è che, a riprova, lo stesso Ufficio centrale elettorale in data 26 maggio 1998, in sede di proclamazione degli eletti, ha proceduto ad autonoma ricostruzione consultando le « Tabelle di scrutinio » che pur non potevano essere consultate siccome chiuse in plichi non apribili dall'ufficio stesso;

stante l'incertezza gravissima delle operazioni elettorali, manca ogni garanzia che quanto rilevato dalle « Tabelle di scrutinio » corrisponda alla effettività dei voti e

delle preferenze contenute nelle schede elettorali, risultando i verbali di scrutinio una *summa* di pasticci e di cancellature rigo per rigo, particolarmente nelle pagine 44, 46, 47 di ciascun verbale di sezione elettorale;

tali gravissime situazioni, oltre a compromettere in radice la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, palesandosi macroscopicamente in contrasto con le previsioni delle leggi elettorali, rendono oggettiva e verosimile una intollerante alterazione dell'espressione del suffragio popolare;

le forze politiche locali reclamano la verifica della correttezza e della regolarità della consultazione elettorale e degli esiti emersi in forme e con verbalizzazioni nulle e irrituali, poiché in aperto contrasto con le previsioni di legge e con il formalismo dell'ordinamento elettorale, previsto a tutela della trasparenza ed imparzialità della consultazione popolare;

è necessario che le autorità competenti procedano ad una attenta verifica di un corretto scrutinio delle schede elettorali —:

quali immediate e concrete iniziative si intendano promuovere al fine di garantire l'espletamento delle procedure elettorali secondo le forme e le norme di legge, al fine di eliminare eventuali brogli, errori, superficialità e gravi dissattenzioni che attentano al libero suffragio popolare.

(2-01172) « Rivolta, Aleffi, Amato, Armosino, Baiamonte, Bruno Donato, Collavini, Conte, Cosentino, Cuccu, De Luca, Di Luca, Fratta Pasini, Gagliardi, Gazzilli, Giannattasio, Giovine, Giudice, Giuliano, Guidi, Landi di Chiavenna, Lavagnini, Mammola, Niccolini, Paroli, Piva, Radice, Romani, Santori, Saponara, Scaltritti, Selva, Stradella, Taborelli, Tarditi, Valducci, Vitali ».

(3 giugno 1998).

(Sezione 2 - Elezioni provinciali a Reggio Calabria)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da talune segnalazioni risulta che nella tornata elettorale del 24 maggio 1998 per l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale di Reggio Calabria avrebbero operato presso sezioni elettorali del comune di Reggio Calabria, con la funzione di scrutatore, soggetti che non sarebbero inclusi nell'elenco sorteggiato dall'apposita commissione elettorale;

in particolare, il consigliere comunale Giuseppe Agliano, nella qualità di componente della commissione elettorale comunale di Reggio Calabria, ha informato la Digos di Reggio Calabria di aver riscontrato, nelle sezioni: 1, 5, 233, 242, 291, 295 ed altre, divergenze tra i nominativi sorteggiati dalla commissione elettorale e quelli che effettivamente hanno avuto la nomina a scrutatore da parte del comune;

detta commissione elettorale in data 30 aprile 1998 aveva provveduto ad effettuare il sorteggio previsto dall'articolo 7, comma 1, della legge 21 marzo 1990, n. 53, e in data 15 maggio 1998 aveva provveduto a sostituire gli scrutatori impediti ai sensi del comma 2, del medesimo articolo 7, legge n. 53 del 1990;

eventuali sostituzioni aggiuntive di soggetti impediti sono di competenza dei presidenti di seggio elettorale e non del comune;

ove ciò dovesse rispondere a verità sarebbero state compiute illegittimità nei procedimenti di nomina degli scrutatori;

ciò avrebbe potuto turbare il corretto svolgimento delle operazioni elettorali;

per appena 408 voti (in più al raggruppamento di centro sinistra e in meno

al « Polo ») è stata esclusa la possibilità di ballottaggio tra i candidati alla presidenza Calabrò e Pirilli;

risultano depositati in Prefettura numerosi ricorsi di candidati, che denunciano incongruenze tra i dati forniti dalla Prefettura stessa ed i dati rilevati dalle tabelle esposte nelle singole sezioni elettorali e nei singoli comuni della provincia —:

quanti e quali presidenti di seggio e scrutatori risultano rinominati a Reggio Calabria e provincia, rispetto alle elezioni « comunali » dell'aprile 1997 ed anche rispetto alle « politiche » del 1996, e quanti e quali sono stati riassegnati negli stessi seggi;

se risultino discrasie tra i nominativi sorteggiati dalla commissione elettorale comunale di Reggio Calabria nelle sedute del 30 aprile 1998 e del 15 maggio 1998 e quelli che effettivamente hanno avuto la notificata nomina a scrutatore;

se tra i presidenti e gli scrutatori riconfermati vi siano soggetti che abbiano in corso procedimenti penali per fatti attinenti ad operazioni elettorali in precedenti consultazioni;

se negli altri comuni della provincia di Reggio Calabria si siano verificate « anomalie » simili a quelle ipotizzate nei precedenti punti;

se il prefetto di Reggio Calabria ha tempestivamente trasmesso alla commissione elettorale centrale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria i ricorsi presentati dai candidati del « Polo » relativi alle incogruenze tra i dati forniti dalla Prefettura e quelli rilevati dalle tabelle esposte nelle singole sezioni elettorali e quelle complessive dei singoli comuni;

se non si ritenga opportuno avviare un'accurata indagine per individuare eventuali responsabilità, abusi e omissioni, perseguibili anche penalmente.

(2-01161) « Maticena, Alboni, Aleffi, Aloi, Amato, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Biondi, Buontempo, Carlesi, Cascio, Cicu, Colom-

bini, Costa, Cuccu, D'Ippolito, de Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Dell'Elce, Dell'Utri, Delmastro delle Vedove, Divella, Filocamo, Fino, Foti, Fratta Pasini, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Gazzilli, Gissi, Giudice, Lavagnini, Lorusso, Mammola, Mancuso, Marras, Masi, Masiero, Massidda, Matranga, Napoli, Pagliuca, Palmizio, Palumbo, Paroli, Pilo, Piva, Prestigiaco, Previti, Radice, Antonio Rizzo, Rivolta, Alessandro Rubino, Sanza, Savarese, Scajola, Stagno d'Alcontres, Tarditi, Tassone, Tortoli, Valensise, Viale, Volontè ».

(29 maggio 1998).

(Sezione 3 - Lotta alla criminalità nel Mezzogiorno)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle zone colpite dall'ultima alluvione la camorra ha già iniziato a compiere opere di sciacallaggio;

in molte zone del Sud e, segnatamente, in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, cosa nostra, 'ndrangheta, sacra corona unita e camorra compiono efferati delitti, quasi sempre impuniti;

le interminabili faide tra famiglie di *clan* malavitosi stanno provocando numerosissime vittime, tra le quali anche donne e bambini;

appare ormai incontrastato lo strapotere della mafia, padrona dell'intero territorio, il cui ruolo è divenuto determi-

nante nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi, di rifiuti tossici e di immigrati clandestini;

la mafia si è ormai infiltrata in tutte le potenzialità economiche del Mezzogiorno;

le sole parole, non seguite dai necessari aumenti dell'organico delle forze dell'ordine e della magistratura, incoraggiano l'acuirsi della sfida da parte di tutta la criminalità organizzata —:

quali eccezionali ed urgenti misure il Governo intenda assumere per realizzare una vera lotta alla mafia e per creare la speranza di un effettivo sviluppo economico di tutto il Mezzogiorno.

(2-01183) « Napoli, Anedda, Armaroli, Cardillo, Simeone, Porcu, Butti, Cola, Marengo, Frau, Bampo, Benedetti Valentini, Landolfi, Malgieri, Zaccheo, Pezzoli, Manzoni, Aloï, Mitolo, Galeazzi, Mussolini, Savarese, Rasi, Iacobellis, Zacchera, Migliori, Buontempo, Pagliuzzi, Landi, Gasparri, Riccio, Marino, Morselli, Losurdo ».

(9 giugno 1998).

(Sezione 4 - Interventi statali a favore della cinematografia nazionale)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, con incarico per lo sport e lo spettacolo, per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia nazionale è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », integrata e parzialmente modificata dalla

legge 1° marzo 1994, n. 153, recante « Interventi urgenti a favore del cinema »;

per il triennio 1998-2000, a valere sul fondo unico per lo spettacolo, sono stati stanziati complessivamente 2.820 miliardi, di cui 532 miliardi destinati alle attività cinematografiche;

salvo le erogazioni ad enti prestabiliti, il margine di discrezionalità in questo settore, il più ricco a gestione « centralizzata », è altissimo, soprattutto in riferimento alla scelta dei soggetti beneficiari;

i fondi statali previsti dalla legge sono utilizzati, fra l'altro, per il finanziamento di film che siano riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema, appositamente istituita presso il Dipartimento dello spettacolo;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film (con un massimale di costo di 8 miliardi) assistito per il 70 per cento dal fondo di garanzia statale o da un finanziamento garantito fino al 90 per cento (con un massimale di spesa di 1,5 miliardi);

la legge subordina il giudizio di riconoscimento di « interesse culturale nazionale » al possesso di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

un'alta percentuale di film finanziati dallo Stato in questo ultimo anno si è rivelata un vero insuccesso in termini di incassi e quindi di diffusione della cultura; il sostegno finanziario previsto dalla normativa vigente per il cinema italiano sembra essere più di tipo automatico che selettivo;

ad oggi non è dato di conoscere né le motivazioni in base alle quali viene deliberato da parte della commissione consultiva per il cinema il parere favorevole o contrario per il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale di ogni sceneggiatura presentata (il che lascerebbe legittimamente pensare che la diffusione della

cultura è solo un comodo alibi), né le motivazioni in base alle quali vengono determinate le entità dei relativi finanziamenti;

negli atti attualmente affissi all'albo del Dipartimento dello spettacolo non si fa alcun accenno alle motivazioni che hanno portato la suddetta commissione al riconoscimento dell'« interesse culturale nazionale » e alla conseguente concessione del finanziamento statale: in essi si menzionano solo i titoli delle opere filmiche riconosciute di « interesse culturale nazionale » e l'importo complessivo del finanziamento concesso;

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, prevede all'articolo 56 che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze, anche creditizie » siano pubblicati nel Bollettino ufficiale del dipartimento dello spettacolo, la cui pubblicazione è stata però sospesa dalla soppressione del Ministero del turismo e dello spettacolo;

in data 18 dicembre 1997, con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/4355/10, il Governo si è impegnato, fra l'altro, a disporre che « nelle delibere del Dipartimento dello spettacolo siano incluse le motivazioni che hanno portato al riconoscimento dell'interesse culturale nazionale e alla conseguente concessione del finanziamento »;

con risposta all'interrogazione n. 4-15556 sull'accesso alle deliberazioni sul cinema e alle motivazioni in base alle quali vengono determinati i finanziamenti, il rifiuto all'accesso da parte del Dipartimento dello spettacolo è stato così motivato: « L'accesso complessivo alle deliberazioni del settore cinema e più in generale dello spettacolo presenta problemi in relazione alla necessità di conciliare le disposizioni della legge 241/90 con quelle sulla riservatezza dei dati personali (legge 675/96). Inoltre, il disposto dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25 febbraio 1997 non consente di aderire integralmente alla richiesta formulata, in particolare laddove si chiedono le motivazioni che hanno portato

all'espressione di un parere positivo o negativo da parte della Commissione consultiva per il cinema »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il Dipartimento dello spettacolo, alle ripetute richieste di poter accedere ai documenti relativi alle erogazioni e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge 675/96 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta all'interrogazione o all'interpellanza delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

i provvedimenti di cui si chiede l'accesso non rivestono alcun carattere di riservatezza in quanto relativi ad attività ritenute di pubblico interesse e, per questo, percettive di denaro pubblico; né pertanto può negarsi l'accesso alla motivazione che deve necessariamente essere contenuta nel provvedimento dal momento che la legge n. 241 del 1990 sancisce all'articolo 3 che « ogni provvedimento amministrativo [...] deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze della istruttoria »;

il parlamentare che rivolge alla pubblica amministrazione richiesta di informazioni e documenti con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto politico che intercorre esclusivamente fra il membro della Camera e il Governo, dove al potere ispettivo del parlamentare corrisponde un dovere del Governo di fornire risposte e consentire l'accesso alla documentazione richiesta, salvo i casi di esclusione dal diritto di accesso specificati dall'articolo 24 della legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga grave che ai cittadini, e nella fattispecie ad un deputato al Parlamento, sia impedito di conoscere le motivazioni in base alle quali la Commissione consultiva per il cinema giudica i film di

« interesse culturale nazionale », e le motivazioni in base alle quali la Commissione per il credito cinematografico delibera i finanziamenti statali;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per garantire una maggiore trasparenza nei meccanismi relativi alla gestione e all'allocazione delle risorse pubbliche destinate al cinema e, più in generale, al settore dello spettacolo;

se non ritenga imprescindibile dal concetto di democrazia l'esigenza di garantire ai parlamentari, maggiormente a quelli dell'opposizione, la funzione di « controllo-garanzia » sugli atti della pubblica amministrazione che concernono la gestione di denaro pubblico;

poiché alla luce del dettato dell'articolo 31, comma 5, della legge n. 142 del 1990 « i consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia [...], tutte le notizie e le informazioni in loro possesso utili all'espletamento del proprio mandato [...] », non si comprendono le ragioni del perché i rappresentati del maggior organo rappresentativo a livello nazionale non possano avere analogo accesso agli atti della pubblica amministrazione;

se, alla luce del dettato dell'articolo 67 della Costituzione che sancisce: « Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione... », non ritenga che il parlamentare sia portatore di un interesse pubblico e che il rifiuto del Dipartimento dello spettacolo in ordine all'accesso alle motivazioni delle deliberazioni creditizie contrasti la legge n. 241 del 1990 in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

per quali ragioni il Dipartimento dello spettacolo non adempia né al dispositivo dell'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965, né all'ordine del giorno accolto dal Governo;

per quali ragioni il Dipartimento dello spettacolo non abbia consentito in alcun modo l'accesso alle deliberazioni concernenti i finanziamenti al cinema, seb-

bene l'interpellante ne abbia fatto richiesta attraverso lo strumento del sindacato ispettivo e sebbene si tratti di documenti che non rientrano né nei casi di esclusione del diritto di accesso elencati all'articolo 24 della legge n. 241 del 1990, né nell'ambito di applicazione dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25 febbraio 1997, in quanto la richiesta non concerne « i verbali delle sedute delle commissioni o estratti dei medesimi », bensì le motivazioni in base alle quali le commissioni selezionano i film di « interesse culturale nazionale » e deliberano i relativi finanziamenti;

se consideri la prassi seguita dal Dipartimento dello spettacolo corretta e compatibile con le esigenze di trasparenza previste dalla legge n. 241 del 1990 e con una gestione democratica del denaro pubblico, quando l'Autorità garante della *privacy* ha acconsentito alla pubblicazione degli stipendi dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, sostenendo che, trattandosi di soldi pubblici, ciò non contrasta con la legge sulla tutela della riservatezza.

(2-01170) « Rossetto, Acierno, Aracu, Bergamo, Biondi, Burani Procaccini, Colletti, Dell'Elce, Gagliardi, Giovine, Maiolo, Mancuso, Martino, Masiero, Massida, Melograni, Nan, Pagliuzzi, Palmizio, Parenti, Paroli, Peretti, Possa, Radice, Rivolta, Santori, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Taradash, Valducci, Viale. ».

(2 giugno 1998).

(Sezione 5 - Erogazione di contributi statali alle compagnie di danza)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo, per sapere — premesso che:

la compagnia di balletto classico di Liliana Cosi e Marinela Stefanescu, di Reg-

gio Emilia, svolge da oltre venti anni la propria prestigiosa attività, ha all'attivo oltre milletrecento spettacoli in Italia e all'estero, è l'unica compagnia di balletto stabile in Italia e dà lavoro a venti dipendenti;

essa non gode di alcun contributo da parte degli enti locali (regione Emilia-Romagna e comune di Reggio Emilia) e in questi giorni la commissione della danza, preposta all'assegnazione del Fus, ha deciso di non ritenere più idonea l'attività della compagnia;

tale valutazione, che nel merito appare discutibile in quanto priva del necessario sovvenzionamento una grande compagnia di danza che, com'è noto, deve affrontare enormi spese, è senz'altro censurabile anche sotto il profilo dell'opportunità e della scelta dei tempi perché intervenuta a stagione in corso e dopo che sono stati già effettuati ben trentuno spettacoli;

già lo scorso anno la medesima commissione ha ridotto il contributo previsto di ben 57 milioni sicché, a fronte di un miliardo e mezzo di spese sostenute, alla compagnia balletto classico sono stati assegnati 323 milioni di sovvenzione —:

quali criteri il Governo abbia emanato per la ripartizione dei contributi alle compagnie di danza che ne fanno richiesta;

per quali valutazioni la commissione della danza abbia deciso di non ritenere più idonea l'attività della compagnia in parola dopo venti anni di attività e successi e se ravvisi l'opportunità di rivedere, con l'urgenza che il caso richiede, tale decisione che danneggia un'istituzione che tanto ha fatto negli anni per la diffusione della nobile arte del balletto in Italia e nel mondo.

(2-01173) « Gambale, Albanese, Giovanni Bianchi, Borrometi, Cannanzi, Casinelli, Corsini, Duilio, Giacalone, Giardiello, Iannelli, Lombardi, Maggi, Molinari, Morgando, Novelli, Olivieri, Pasetto, Pistelli, Polenta, Prestamburgo, Repetto, Ricci, Riva, Ruggeri, Scantamburlo, Schmid, Servodio, Siniscalchi, Valetto Bitelli, Voglino, Vozza ».

(3 giugno 1998).